

Genova ha ancora un futuro?

Per «La Stampa» la colpa sta nei privilegi degli operai

Pesante attacco del quotidiano Fiat - Da venerdì si terrà la conferenza dei comunisti

Il «caso Genova», la crisi che caratterizza industrie e commerci di uno dei più importanti centri produttivi d'Italia, sta diventando emblema di una questione nazionale, quella della ristrutturazione o dell'industrializzazione del nostro Paese. Consapevole di ciò, il Pci ha organizzato un convegno (si aprirà venerdì) e sarà concluso sabato da Enrico Berlinguer e Alfredo Reichlin per ragionare e confrontarsi con altre forze sociali, imprenditoriali e politiche su tali problemi.

«Genova: frontiera tra recessione e sviluppo. La ristrutturazione in Italia», è il titolo del convegno comunista. Al caso di Genova e alla iniziativa promossa dal Partito comunista ha dedicato un ampio commento sulla «Stampa» Mario Pirani.

Non è certamente incontestato imbattersi sulla stampa italiana in riflessioni sullo stato della nostra economia che riconnettono ogni ostacolo al suo risanamento e al suo rilancio nelle posizioni veritate sostenute dal sindacato e dal Pci. Mi pare, tuttavia, che Mario Pirani abbia conseguito un record nella colpevolizzazione del Pci e del movimento operaio.

Chi dovrebbe pagare il conto di tanto disastro? Pirani non ha le idee chiare. Il conto andrebbe presentato e ripartito per sollecitare un ripensamento che salvi il salvabile, sostiene il commentatore della «Stampa». A questo punto si evita tuttavia di indicare i vari indirizzi, si limita a polemizzare col solo Pci. «Saranno in grado Berlinguer e Reichlin», si interroga Pirani, «di riscrivere una storia che qui (a Genova) vede i comunisti responsabili in prima persona di quanto è accaduto?»

Il responso all'interrogativo retorico è naturalmente negativo: il Pci avrebbe difeso, atteso il sindacato e la Commissione portuale, «livelli remunerativi due o tre volte di quelli operai, introdotto il salario garantito arrivino o no le navi, impedito innovazioni tecnologiche, osteggiati i container». Come si può notare Mario Pirani sembra avere le idee chiare sui mali di Genova e sui suoi responsabili, egli indica un Pci onnipotente nel perpetuare i fatti e adombra una equazione per assimilare i casi di Genova a quelli generali dell'Italia.

Si potrebbe ricordare a Pirani che Genova è il sindaco socialista, così il presidente della regione (il sostituto di Teardo), socialista il vecchio e il nuovo presidente del porto, del pentapartito sono sempre stati i ministri dell'industria, delle partecipazioni statali e delle marine: si potrebbe chiedergli che non è stato il Pci a tenere per



Pietro Longo



Renato Altissimo

Il governo ha fatto «tilt» e sa soltanto litigare

Longo polemizza ancora con Prodi e la DC Altissimo invece difende il piano IRI

ROMA — Ieri sul palcoscenico della siderurgia si sono presentati Longo e Altissimo. Naturalmente lo hanno fatto, ancora una volta, per litigare, a dimostrazione che il governo non solo è diviso sul piano IRI ma ormai ha fatto tilt. Il ministro del Bilancio è andato a Genova e, alla presenza della stampa e degli amministratori locali, ha sparato a zero su Prodi e sulla DC. Il documento preparato dalla Finsider — ha detto — deve essere riesaminato con senso di responsabilità. Lo affermo in qualità di presidente del CIPE e del CIPI, un organismo che deve emendare, correggere o anche respingere questo piano. Poi, una sequela di accuse nei confronti dei dirigenti dell'IRI: «Non mi risulta che chi ha speso tanto denaro pubblico a Bagnoli e Cornigliano si sia oggi suicidato o dimesso. Non rigate il piano Finsider, mi spiacerebbe constatare che i vari governi succedutisi nella guida del Paese hanno cercato di fare quadrare i conti della nazione consentendo o alimentando l'inflazione elevatissima, enormi disavanzi del settore pubblico, giganteschi debiti dello Stato; una politica di assistenzialismo, di difesa delle corporazioni e clientele, di sprechi e distorsioni delle risorse, sono stati imposti dalla DC e dai suoi alleati come esempi di «socialità». In periodo di crisi dell'economia mondiale è stata rifiutata la scelta dell'austerità, preferendo dissipazioni e la logica dei rappezzamenti congiunturali, la stagnazione e il galleggiamento nella crisi sono stati usati come strumento di politica economica, declamata a parole e respinta nei fatti ogni ipotesi di ripresa per la ripresa dello sviluppo da realizzare mediante il consenso».

A chi attribuisce la colpa dell'assenza assoluta di una politica industriale, dell'inflazione e della scarsa competitività delle imprese o se lascerà davvero la carica per protesta contro il metodo seguito dal governo per designare il nuovo presidente del Consorzio Autonomo del Porto, Garrone infatti ieri sera si è presentato dimissionario — come aveva annunciato nei giorni scorsi — assente al quattro vicepresidente dell'Associazione davanti al Comitato esecutivo, che dopo una lunga e riservatissima riunione, come era

DC che proprio ieri, per bocca di Misasi e Rubbi, ha difeso Prodi. Dice Longo: «Mi lascia stupefatto questa difesa in blocco del piano, tanto più che, proprio qualche giorno fa, Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio della Camera, ha detto che Bagnoli e Cornigliano non devono chiudere. E evidente che nella DC c'è dibattito a più voci, come spesso accade in questo partito».

Le ultime battute dell'intervento di Longo sono dedicate ad una proposta di lavoro per l'IRI (perché non fanno uno studio sui costi sociali dei tagli) e ad una promessa: liquidare l'impianto genovese e quello campano sarebbe un bel regalo per i siderurgici tedeschi e francesi, quindi faremo di tutto per difendere il nostro patrimonio e ricomtratteremo le nostre dimissioni».

Mentre Longo terminava il suo discorso a Genova, a Roma il ministro Altissimo faceva diffondere il testo di una intervista rilasciata ad un quotidiano. Il titolare dell'industria si trovava in campo a sostegno di Prodi: «Le altre siderurgie europee hanno fatto già da molto tempo quello che in Italia si è

Gabriella Mecucci

Dimissionario Garrone contro la nuova nomina per il porto

Bisognerà aspettare dieci giorni per sapere se il petroliere che è presidente degli industriali lascerà davvero la carica - Si è rafforzata la sua posizione in città

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dovranno ancora aspettare una decina di giorni per sapere se il petroliere Riccardo Garrone rimarrà alla guida dell'Associazione industriali genovese o se lascerà davvero la carica per protesta contro il metodo seguito dal governo per designare il nuovo presidente del Consorzio Autonomo del Porto. Garrone infatti ieri sera si è presentato dimissionario — come aveva annunciato nei giorni scorsi — assente al quattro vicepresidente dell'Associazione davanti al Comitato esecutivo, che dopo una lunga e riservatissima riunione, come era

prevedibile, ha manifestato solidarietà al presidente, invitandolo a tornare sui suoi passi, ma facendo proprie le motivazioni della protesta. I dirigenti però hanno mantenuto le loro posizioni: toccherà ora al Consiglio generale degli industriali, quindi, la decisione finale. Se quest'ultimo organismo — convocato per venerdì 18 — dovesse non accettare le dimissioni, Garrone non rimarrebbe che due strade: ripresentarle, oppure, come viene ritenuto probabile, prendere atto e rimanere al suo posto assieme ai vicepresidenti che lo hanno seguito nella protesta. In una posizione

«Diteci quanto avete dato alla FIAT»

La Commissione Industria della Camera chiede al governo informazioni dettagliate

ROMA — Il governo presenterà in Parlamento dati aggiornati e approfonditi sui finanziamenti già stabiliti in favore dell'industria automobilistica e darà indicazioni sui «tempi» necessari per erogare effettivamente questi fondi. Realizzerà, inoltre, tutti gli impegni assunti per sostenere gli accordi sindacali della Fiat e, in particolare, quelli sulla formazione professionale, sulla mobilità del lavoro e sulla cassa integrazione. È questo il contenuto di una risoluzione unitaria approvata ieri all'unanimità dalla commissione Industria della Camera.

Giorgio Napolitano, i comunisti avevano sollecitato la presa di posizione della commissione anche a seguito dell'«Unità» di mercoledì 2. La risoluzione di Napolitano, presidente della Fiat degli accordi sottoscritti con il sindacato, mentre il gruppo continuava a percepire forti finanziamenti dallo Stato, concessi sia sui fondi della 675, che su quelli per l'innovazione tecnologica. Ora il documento approvato recepisce il senso della richiesta del Pci.

Nella premessa della risoluzione si legge tra l'altro che «in tutti i paesi industrializzati si sono rese necessarie politiche di sostegno finalizzate alla riorganizzazione e qualificazione dell'industria degli autoveicoli e della componentistica» e che «in Italia sulle intiazii-

ve in favore dell'industria automobilistica permangono ritardi e difficoltà per le erogazioni di credito». Dopo aver costatato «la necessità di una più efficace politica attiva per tutelare i livelli occupazionali», la commissione chiede che l'esecutivo «prestiti quali aggiornamenti siano ritenuti necessari per il piano auto, approvato dal CIPI nel maggio '81 e riferisca sullo stato dei programmi e delle intese tra i produttori nazionali e quelli esteri».

La risoluzione, infine, il governo ad informare il Parlamento sui programmi di ricerca dell'industria nazionale degli autoveicoli e in particolare della Fiat anche nei suoi rapporti con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Aumentano le entrate solo PIVA diminuisce

ROMA — Ammontano a 95.154 miliardi le entrate tributarie nei primi nove mesi dell'anno. L'aumento rispetto a gennaio-settembre '82 è del 31%. A settembre, in particolare, il fisco ha incassato 8.314 miliardi di lire, con un aumento di 414 miliardi rispetto al corrispondente mese del 1982, pari al 5,2% in più.

Misteri d'autore
Rarità e storie inedite «gialle» e «nera» tolte dal cassetto di maestri della letteratura e di scrittori insospettabili.

Arturo Carlo Jemolo
Scherzo di ferragosto
Fra giallo psicologico e realismo nero, l'opera insolita di un insigne giurista.
Lire 6.000

Jean Renouir
Il delitto dell'inglese
Giallo più orrore più humour: un celebre regista si diverte a raccontare una strage.
Lire 6.000

Editori Riuniti

L'OROLOGIO



REVUE

E' SEMPRE ESATTO DAL 1853

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Le prime foto con Fujica AX-3 le farai, NOSTRO OSPITE, a Venezia.



Si, perché tutti quelli che acquisteranno una FUJICA AX-3 e un obiettivo FUJINON, avranno in REGALO tre giorni a Venezia per due persone in un albergo Promove di 1° e 11° cat.

Quiz, ospiti, spettacolo... e con le inchieste di Canale 5, scopri cosa pensano veramente gli italiani.

A casa vostra su

Tutti i giovedì alle 20.25

Partecipa al sondaggio d'opinione di SUPERFLASH con la schedina totip

AUT. MIN. CONC. N. 41246672